



**Foraggi, mangimi, breeding e biodiversità in
sistemi zootecnici biologici - ZOOBIO2SYSTEMS**

Convenzione CRA-MiPAAF del 17/12/2014

**RELAZIONE DI MONITORAGGIO
DELLE ATTIVITA' SVOLTE**

PRIMO SEMESTRE 2015

Progetto: FORAGGI, MANGIMI, BREEDING E BIODIVERSITÀ IN SISTEMI ZOOTECNICI
BIOLOGICI - ZOOBIO2SYSTEMS

Coordinatore: Giacinto Della Casa

Data di avvio del progetto: 17/01/2015

MONITORAGGIO DELL'ATTIVITA' DI RICERCA

Work Package	Task	Grado di realizzazione Task (%)	Grado di realizzazione WP (%)
WP1 - Miglioramento genetico delle leguminose proteiche.	1.1 Miglioramento genetico delle leguminose proteiche	<u>5%</u>	<u>5%</u>
WP2 - Sistemi multifunzionali per la suinicoltura biologica.	2.1 Azienda di grandi dimensioni autosufficiente per la produzione di alimenti per i suini bio	<u>5%</u>	<u>5%</u>
	2.2 Comunità rurale	<u>5%</u>	
WP3 - Incentivazione all'auto approvvigionamento foraggero delle aziende e delle piccole filiere avicole	3.1 Autoproduzione foraggera	<u>5%</u>	<u>5%</u>
	3.2 - Promozione di una piccola filiera locale	<u>5%</u>	
WP4 - Modelli di filiera colture proteaginose – mangimifici	4.1 - Modelli di filiera colture proteaginose – mangimifici	<u>5%</u>	<u>5%</u>

PARTE DESCRITTIVA

SINTESI DELLE ATTIVITÀ SVOLTE PER WP

WP 1. Miglioramento genetico delle leguminose proteiche.

Nel corso del primo semestre 2015, il *Centro di ricerca per le produzioni foraggere e lattiero casearie* del CREA ha avviato la linea progettuale che prevede l'attività di miglioramento genetico della soia. Grazie alla collaborazione con l'ERSA Friuli-Venezia Giulia sono state ricevute 620 linee segreganti (generazione F₄) derivanti da incroci eseguiti presso l'ERSA stesso, le quali sono state seminate in campo il 6 maggio in parcelle di 18 piante, replicate due volte secondo uno schema a blocchi randomizzati. Sui materiali in selezione verranno condotti i principali rilievi fenologici e verrà misurata la produzione di seme.

Il piano di attività sperimentale prevede l'attivazione di un contratto di collaborazione per un ricercatore a supporto del lavoro di miglioramento genetico. Si sottolinea che per ben due volte finora la fase di reclutamento della persona in oggetto non ha dato esito positivo. È auspicabile che questo non abbia ripercussioni negative sulla tempistica di svolgimento dell'attività programmata, ma al momento non è possibile fare previsioni in proposito.

WP 2 Sistemi multifunzionali per la suinicoltura biologica.

AZIONE 1 - Individuazione di un'azienda di grandi dimensioni autosufficiente per la produzione di alimenti per i suini bio

In base alla descrizione dell'azienda ideale riportata nel progetto l'azienda in questione deve avere le seguenti caratteristiche:

- 1) disponibilità di pascolo per i suini;
- 2) disponibilità di terreni per la produzione di granelle;
- 3) allevamento a ciclo chiuso di suini bio
- 4) valorizzazione delle produzioni zootecniche attraverso la lavorazione e vendita delle derrate di origine animale applicando il concetto della multifunzionalità attraverso la presenza di spaccio aziendale ed agriturismo;
- 5) disponibilità di bosco di essenze arboree (querce o castagne) in grado di fornire un'ulteriore fonte alimentare per i suini durante il periodo invernale.

La partecipazione ai seguenti progetti di ricerca:

- 1) "Avicoli a lento accrescimento e proteine alternative alla soia – ALAPAS";
- 2) "Prevention of selected diseases and parasites in organic pig herds by means of a HACCP based management and surveillance program " - CORE PIG (CORE ORGANIC);
- 3) "Farm specific strategies to reduce environmental impact by improving health, welfare and nutrition of organic pigs" – PROPIG (CORE ORGANIC 2);

ha consentito all'*Unità di ricerca per la suinicoltura* del CREA di entrare in contatto e collaborare con numerose aziende suinicole bio, complessivamente 23 aziende con caratteristiche e dimensioni affatto diverse; di queste alcune, durante il periodo di svolgimento dei progetti, hanno cessato l'attività a testimonianza della difficoltà di ottenere una sufficiente

remunerazione particolarmente quando l'azienda non sia in grado di essere autosufficiente, in particolare per la valorizzazione delle derrate prodotte.

Fra le aziende conosciute, tre si avvicinano alle caratteristiche richieste:

- a) Cooperativa agricola "La sorgente" in provincia di Cuneo;
- b) Cooperativa agricola "Amico Bio" in provincia di Caserta;
- c) Tenuta di Paganico Società Agricola S.p.A. in provincia di Grosseto.

La prima è una cooperativa che riunisce alcuni allevatori di suini (ibridi) ed alcuni produttori di cereali, ed ha un mangimificio di riferimento per la produzione dei mangimi. La cooperativa produce e vende carni fresche e salumi. Utilizza per il pascolo prati spontanei soprattutto per la fase di riproduzione, mentre i suini all'ingrasso vengono allevati in regime stallino ed alimentati con mangimi e, non in tutti i casi, vegetali freschi o essiccati.

La seconda alleva suini di razza Casertana, nell'ambito di un'azienda specializzata per le produzioni orticole; gli animali ricevono pertanto un'alimentazione basata in gran parte su sottoprodotti o eccedenze delle produzioni orticole, oltre ad un'integrazione con mangimi prodotti in azienda a partire da cereali o prodotti in azienda o acquistati; gli animali non hanno accesso direttamente al pascolo, ma solo ad un ampio paddock boscato. Dispone di un laboratorio per la valorizzazione e la vendita delle carni prodotte.

La terza è una grossa azienda biologica nella maremma grossetana che consta di 1500 ettari di terreno, di cui 1.000 ettari a bosco (prevalentemente di cerro), 100 ettari di pascolo e 400 ettari a seminativi.

Vengono allevati bovini delle razze Chianina, Limousine e Maremmana e suini di razza Cinta Senese; la lavorazione delle carni viene svolta integralmente in azienda sia per il consumo fresco che per la produzione di insaccati e stagionati. La vendita avviene presso lo spaccio aziendale o tramite un sistema di consegna a distanza. L'azienda dispone di un agriturismo ed organizza numerosi eventi (inclusa la partecipazione ad attività didattiche) correlati con le produzioni biologiche e la loro divulgazione.

Per quello che riguarda l'allevamento dei suini sono presenti 10 scrofe ed i relativi allievi che vengono allevati in parte per la produzione di carne fresca (macellazione a 90-100 kg di peso ad un'età di circa 12 mesi) ed in parte per la produzione di insaccati (macellazione a circa 140 kg di peso vivo ad un'età di circa 18 mesi).

Gli animali vengono tenuti in ricoveri riadattati e suddivisi in tre gruppi.

- **Riproduttori.** Le scrofe sono mantenute al pascolo fino a circa 15 giorni prima del parto e poi alloggiate in stallette individuali con paddock esterno fino a 3 mesi dal parto, successivamente vengono reimmesse nel gruppo di fecondazione che avviene con monta naturale
- **Magroni.** Dai 3 mesi di vita fino al peso di 60-70 kg (circa 8 mesi di età) Hanno accesso al pascolo.
- **Suini all'ingrasso.** Dagli 8 mesi di vita fino al peso di macellazione. Hanno accesso al pascolo.

Caratteristiche del pascolo

Le scrofe sono tenute in una zona separata con accesso ad un pascolo (0,17Ha) coltivato a sorgo da foraggio e ad un pascolo naturale + bosco di 0,5Ha.

I magroni pascolano su una striscia di circa 0,5 Ha seminata con lo stesso miscuglio del pascolo dei grassi.

Un terreno pianeggiante (circa 6,5Ha) direttamente collegato ai ricoveri di magroni e grassi è coltivato con un miscuglio di cereali e proteaginose, al quale hanno accesso gli animali con uno schema di rotazione pensato per utilizzare al meglio la vegetazione.

Nell'ottobre del 2014 su 5,5 Ha è stato seminato un miscuglio (200 kg/Ha) costituito da 25% di avena (var. Fulvia), 30% di orzo distico (var. Tea), 20% di favino (Favino Bianco di Torre Lama), 25% di pisello proteico (var. Astronaute); su 1 Ha nella primavera 2015 è stato seminato sorgo bianco (var. Giaguaro).

Il pascolo di 5,5 Ha è suddiviso in 4 settori con recinzioni elettriche:

- Primo settore (1 Ha): il pascolo è iniziato a fine marzo 2015 per circa 1 mese;
- Secondo settore (1 Ha): il pascolo è iniziato a fine aprile per circa 1 mese;
- Terzo settore (1 Ha): il pascolo è iniziato a fine maggio per circa 1 mese;
- Quarto settore (2,5Ha): poiché il pascolo è risultato molto abbondante negli altri tre settori, la granella prodotta in questo settore sarà trebbiata e gli animali avranno accesso alle stoppie in un unico turno.

L'appezzamento seminato a sorgo da granella (quinto e sesto settore) sarà utilizzato per il pascolo in due turni da metà agosto in avanti fino a fine settembre.

Da fine a settembre a marzo gli animali vengono messi in una zona prospiciente i ricoveri che ha solo funzione di paddock (non di pascolo).

La turnazione presunta (variabile a seconda dell'andamento stagionale) sarà, quindi, la seguente:

- Aprile primo settore
- Maggio secondo settore
- 1-25 giugno terzo settore
- 25 giugno-10 luglio primo settore (ricacci dei cereali e leguminose)
- Primi 15 giorni di luglio (secondo settore se presenti ricacci di cereali e leguminose)
- 15 luglio-15 agosto quarto settore su stoppie
- 15 agosto-5 settembre quinto settore (sorgo latteo)
- 5-30 settembre sesto settore (sorgo ceroso).

A fine settembre termina il pascolo; gli animali vanno nel paddock e ricevono prima castagne (provenienti dall'Amiata) e successivamente ghiande raccolte nei boschi aziendali fino a fine gennaio, nella misura di 5-6 kg/capo/d.

Nei mesi di febbraio e marzo ricevono solo mangime.

A integrazione viene somministrato un mangime a base di cereali (grano tenero, avena, triticale) e leguminose (favino e cece) prodotti in azienda, secondo il seguente schema:

Periodo	% sul peso vivo	Caratteristiche	Pascolo/castagne ghiande
febbraio - marzo	2-2,5	mangime base 11-12% p.g.	nulla
aprile-15 luglio	1-1,5	mangime base 11-12% p.g.	pascolo erbaio
15luglio – 15 agosto	1,5-2	mangime base 11-12% p.g.	stoppie
15 agosto fine	1,5-2	aumento 1% tenore proteico	pascolo sorgo

settembre			
ottobre – gennaio	1,5-2	mangime base 11-12% p.g.	integrazione castagne/ghiande

Le quantità di mangime somministrate ai diversi gruppi di animali sono registrate.

Annualmente vengono macellati circa 60 suini da carne fresca e 20 suini per la produzione di insaccati e stagionati. I principali prodotti stagionati sono: prosciutto, spalla disossata, lonzino con lardo, capocollo, pancetta stesa, pancetta arrotolata.

Poiché l'interesse di questo modello non risiede tanto nell'aumento delle prestazioni produttive degli animali (che comunque sono limitate dal loro patrimonio genetico) quanto nella possibilità di rendere più sostenibile l'allevamento diminuendo il fabbisogno di mangimi concentrati e migliorare le caratteristiche delle carni per il consumo fresco e la stagionatura, si ritiene opportuno concentrare l'attenzione sulla fase di ingrasso (da circa 60-70kg in avanti) perché è la fase in cui il pascolo può essere meglio sfruttato e maggiore è l'influenza dell'alimentazione sulla qualità delle carni e dei grassi.

Saranno rilevati:

- le prestazioni riproduttive delle scrofe dai dati di registrazione aziendali (parti, suinetti nati, suinetti svezzati);
- il peso dei magroni nel momento in cui si introducono nel gruppo magronaggio;
- il peso dei magroni nel momento in cui si estraggono dal gruppo magronaggio e si inseriscono nel gruppo ingrasso;
- il peso dei grassi nel momento in cui si estraggono dal gruppo per la macellazione;
- il peso del gruppo dei grassi nel momento in cui:
 1. da niente pascolo a erbaio
 2. da erbaio a stoppie
 3. da stoppie a sorgo
 4. da sorgo a castagne e ghiande
 5. da castagne e ghiande a solo mangime.

La direzione aziendale (dr. Jacopo Goracci) è disponibile ad integrare le strutture esistenti con un sistema di pesatura che consenta di quantificare le variazioni di peso degli animali nelle diverse fasi di pascolo e non pascolo.

Saranno rilevati i consumi di mangimi nei diversi periodi di pascolo.

Sarà stimata la produttività dei pascoli.

Saranno eseguite campionature sia dei diversi mangimi sia dei pascoli nelle diverse fasi di utilizzazione, oltre che delle castagne e delle ghiande.

In questo modo si potranno stimare la produttività dei pascoli e l'indice di conversione degli alimenti da parte degli animali.

Sugli animali macellati, oltre al peso della carcassa si campioneranno il lardo dorsale (a tutto spessore) per la determinazione della composizione acidica ed un campione di muscolo per la determinazione della composizione acidica del grasso intramuscolare .

Poiché i prodotti stagionati sono completamente tracciabili, su due prodotti, lonzino con lardo (stagionato 4 mesi) e prosciutto stagionato (18 mesi), si prenderanno campioni di grasso coperto

e non irrancidito (5-10 grammi) per determinare lo stato di ossidazione da mettere in correlazione con il periodo di macellazione e quindi con l'alimentazione ricevuta negli ultimi 2-3-mesi.

In collaborazione con i ricercatori del Centro di ricerca per le produzioni foraggere e lattiero casearie saranno anche definiti i possibili itinerari tecnici per:

1. consentire una maggiore scalarità di maturazione e di utilizzazione dei miscugli cereali/leguminose seminati nel pascolo per l'ingrasso e differenziare le consociazioni seminate. Ad esempio si potrebbe utilizzare una consociazione orzo + pisello proteico (specie piuttosto precoci con epoca di maturazione simile) in una parte del pascolo da utilizzare per prima, e avena (scegliendo una varietà sufficientemente tardiva) + lupino bianco (in terreni con pH non superiore alla neutralità) in un'altra porzione del pascolo, da utilizzare più avanti nella stagione, alla maturazione di questa seconda consociazione.
2. migliorare l'apporto proteico del pascolo tardo-estivo introducendo una consociazione cereale/leguminosa nella semina primaverile, ad esempio il sorgo da granella + una leguminosa estiva quale la vigna.
3. allungare la stagione di pascolamento e la catena di foraggiamento, introducendo appezzamenti seminati a foraggiere erbacee. Specie perenni o perennanti dovrebbero essere preferite, per evitare costi aggiuntivi dovuti alla semina di foraggiere annuali. Possibili ipotesi potrebbero essere una consociazione di trifoglio bianco ed erba medica, oppure un prato di trifoglio sotterraneo. In questi casi si dovrà prestare attenzione alla gestione del pascolo (ad esempio con appropriata turnazione) per evitare eccessivi danni alle piante da parte degli animali
4. migliorare la produzione delle granelle (legumi e cereali) e la loro competitività nei confronti delle infestanti mediante la consociazione in campo del cereale e del legume. Ad esempio, le stesse consociazioni già indicate precedentemente per il pascolo (orzo + pisello; avena + lupino bianco) potrebbero essere seminate anche per la produzione di granelle da raccogliere a completa maturazione dei due componenti. Il prodotto raccolto potrebbe essere utilizzato nell'alimentazione degli animali senza necessità di separare le due granelle.

Per le varietà da impiegare nei diversi itinerari dovranno essere disponibili sementi commerciali biologiche o, più verosimilmente, sementi in deroga per l'utilizzazione in agricoltura biologica.

Entro l'estate verrà definito formalizzato il rapporto di collaborazione fra *l'Unità di ricerca per la suinicoltura* del CREA e Tenuta di Paganico tramite una convenzione che dovrà tener conto degli aumentati costi cui andrà incontro la Tenuta di Paganico a causa delle esigenze della sperimentazione.

AZIONE 2 - Individuazione di una comunità rurale interessata a rilocalizzare le proprie produzioni ed i propri consumi agro-alimentari inserendo la produzione di carni suinicole ed avicole bio

In base alla descrizione della comunità rurale riportata nel progetto la comunità in questione deve avere le seguenti caratteristiche:

1. vocazione storicamente e prevalentemente rurale;
2. una diffusa conoscenza della situazione economico-climatica;
3. il tentativo in atto di organizzarsi in una comunità rurale che comprenda agricoltori, ristoratori, consumatori singoli o in gruppo (GAS) associati, interessati ad entrare in un modello di rete che copra le diverse fasi produttive (produzione degli alimenti, allevamento, macellazione, trasformazione, vendita, acquisto, consumo);
4. il desiderio di alcune piccole aziende agricole di differenziare le produzioni con piccoli allevamenti suinicoli e/o avicoli bio;

5. disponibilità degli interessati ad utilizzare modalità di progettazione sistemiche e tecniche di facilitazione per la risoluzione dei comuni problemi;
6. l'interesse da parte delle amministrazioni locali a facilitare la creazione di un modello di comunità rurale.

La partecipazione ai progetti di ricerca sopra citati ha permesso all'*Unità di ricerca per la suinicoltura* del CREA di entrare in contatto con diverse realtà singole o organizzate in cooperative o in consorzi interessate a produrre e vendere carni suine fresche o stagionate. Da questa esperienza emerge che la possibilità delle piccole aziende suinicole bio di sviluppare un'attività economicamente sostenibile risiede nella capacità di raggiungere direttamente il consumatore sia di carni fresche che di prodotti stagionati. Per questo motivo si ritiene che piccoli allevamenti bio di suini o avicoli possano essere sostenibili solo se all'interno di una comunità rurale in grado di garantire l'utilizzazione e la valorizzazione delle derrate di origine animale prodotte. In generale la finalità di una comunità rurale è quella di accorciare la filiera; nel caso di una produzione zootecnica garantendo l'approvvigionamento degli alimenti oltre a garantire il consumo del prodotto finiti. In questo modo il piccolo allevamento bio diventa maggiormente resiliente di fronte alle fluttuazioni di un mercato globalizzato.

Fra le realtà singole o associate con cui si è venuti in contatto quella che maggiormente risponde ai criteri citati è l'area della Valsamoggia, una zona pedecollinare della Provincia di Bologna. Questa zona è stata, fra l'altro, una delle prime in Italia cui alcuni piccoli Comuni si sono fusi in un unico Ente Comunale. Questo aspetto testimonia la predisposizione dell'amministrazione e della comunità a sviluppare nuove forme di aggregazione. Nell'ambito di questo il comune di Valsamoggia è stata la prima città dell'Europa continentale ad interessarsi al Movimento di Transizione.

Il Movimento di Transizione si prefigge di aumentare la resilienza delle comunità locali costruendo dei processi partecipati con cui la popolazione stessa può attivarsi di fronte alle sfide economiche e climatiche che stiamo vivendo in questi anni.

La Valsamoggia è storicamente una terra a vocazione agricola anche se la sua ricchezza è dovuta principalmente alla vicinanza di Bologna unitamente ad una buona condizione climatica e ad una piccola media industria notevolmente sviluppata. A seguito della crisi economica del 2008 si è verificata una contrazione delle attività industriali ed un rinnovato interesse nei confronti della produzione agricola. L'agricoltura locale però, caratterizzata da piccole proprietà fondiarie per lo più in zone declivi e prevalentemente vinicola, non è ad oggi in grado di garantire quella redditività che dava prima dello sviluppo industriale del secondo dopoguerra. La crisi economica e climatica e la presenza di fermenti culturali innovativi stanno determinando nella comunità il tentativo di ricostruire una rete sociale che prediliga la produzione agricola locale e la ricostruzione delle filiere agricole alimentari una volta così comuni. Per questo alcuni piccoli agricoltori si sono riuniti per produrre, trasformare e vendere localmente i loro prodotti sostanzialmente ortofrutta, cereali e vino; questi stessi produttori vorrebbero differenziare le loro produzioni entrando in una filiera produttiva di allevamento, con particolare interesse alla produzione di carne suina e di uova.

In questo ambito *l'Unità di ricerca per la suinicoltura* può mettere a disposizione le proprie conoscenze tecnico scientifiche per supportare le richieste dei piccoli agricoltori e supportare la progettazione di piccoli allevamenti.

Al momento hanno manifestato interesse al progetto:

- Az. agr. I Tinti (Monteveglia di Valsamoggia);
- Az. agr. San Petronio (Monteveglia di Valsamoggia);
- Az. agr. San Vito (Monteveglia di Valsamoggia);
- Az. agr. Barbara Casoni (Savigno di Valsamoggia);
- Az. agr. Baldini (Castello di Serravalle di Valsamoggia);
- Az. agr. Cortebrazzano (Monteveglia di Valsamoggia);

- Az. agr. Cadriano (Monteveglia di Valsamoggia);
- Az. agr. Granaro (Zocca);
- Trattoria Ai Mugnai (Monteveglia di Valsamoggia)
- Trattoria Al Borgo (Monteveglia di Valsamoggia)
- Agriturismo Corte d'Aibo (Monteveglia di Valsamoggia);
- GAS-BAZ (gruppo di acquisto solidale della Valsamoggia).

Si sono presi contatti con l'amministrazione comunale per favorire la diffusione del progetto a livello locale e con i servizi veterinari per supportare gli aspetti tecnico-normativi della progettazione.

WP 3 - Incentivazione all'auto approvvigionamento foraggero delle aziende e delle piccole filiere avicole

Il WP 3 del *Centro di ricerca per la produzione delle carni ed il miglioramento genetico* è diviso in due azioni:

Azione 1 – autoproduzione foraggera - Protocolli per la produzione di uova biologiche di qualità.

Azione 2 – promozione di una piccola filiera locale

Le due azioni verranno svolte con l'ausilio di partner privati e partner istituzionali. Il ruolo del *di ricerca per la produzione delle carni ed il miglioramento genetico* del CREA, oltre allo sviluppo delle attività, è quello di implementazione, sperimentazione, monitoraggio, attuazione della sperimentazione, del trasferimento dei risultati, supporto e valutazione finale.

I partner istituzionali sono:

- Dipartimento DAFNE dell'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo per l'analisi dei costi aziendali della sperimentazione.
- Istituto di Istruzione Superiore di Stato "Umberto I" con sede in Piemonte, per l'analisi e potenzialità delle filiere avicole sul territorio regionale.

I partner privati sono:

- FILENI Simar S.r.l, per la sperimentazione sulla coltivazione, trasformazione e utilizzo della soia italiana.
- Verzuolo BioMangimi S.r.l per l'analisi delle filiere avicole in Piemonte.

Obiettivi del WP3

1. Aumento dell'autoapprovvigionamento aziendale e bilancio economico ed ambientale in funzione della diminuzione del rischio di contaminazione delle materie prime (azione 1)
2. Sostenibilità economica ed ambientale di piccole realtà agricole biologiche locali (azione 2)
3. Diversificazione organolettica de prodotto in funzione della creazione di marchi di filiera locali (azione 2)

AZIONE 1 - Sperimentazione di coltivazione e trasformazione della soia per l'alimentazione dei polli da carne presso l'azienda FILENI

L'azienda FILENI oltre ad essere la terza azienda avicola italiana in termini di produzione, è la prima azienda produttrice di carni bianche biologiche. La FILENI inoltre ha un mangimificio per la produzione dell'alimentazione dei propri animali e un laboratorio di trasformazione delle carni per la produzione di lavorati. Con la proprietà si è stabilito di iniziare la sperimentazione di coltivazione della soia nazionale su un appezzamento di 3 ha situato nelle campagne di Cingoli, provincia di Macerata, sede dello stabilimento. In collaborazione con il *Centro di ricerca per le produzioni foraggere e lattiero casearie* è stato definito un itinerario tecnico con relativo cronoprogramma per la semina e la coltivazione di soia.

La semina della soia è stata effettuata l'11 maggio 2015 con la varietà BAHIA, l'inoculo: Nodular-L ed il concime di copertura Guanito utilizzabile in AB.



Semina della soia biologica

Allo spuntare della terza foglia è stata effettuata una prima sarchiatura:



Il campo dopo la prima sarchiatura.

A sei settimane si è effettuato il diserbo a mano del campo che si presentava molto infestato di monocotiledoni. La crescita della soia non era omogenea e presentava piante fiorite e piante appena spuntate. Tuttavia in media la soia era alta 25 cm.



Campo di soia con infestanti



Piantina di soia

AZIONE 2. - Analisi delle filiere avicole da carne e da uova della Regione Piemonte e delle potenzialità di espansione delle filiere avicole in relazione all'autoapprovvigionamento aziendale

L'analisi e l'esame delle potenzialità verrà condotta in collaborazione con il mangimificio biologico Verzuolo Biomangimi e l'Istituto di Istruzione Superiore di Stato "Umberto I" di Alba (scuola professionale in agricoltura).

L'analisi terrà conto delle attuali produzioni locali di soia biologica e la potenzialità di sostituzione di coltivazioni classiche (mais e riso) con la soia biologica. Inoltre verranno esaminate le possibilità di attuare marchi di filiere di produzione biologiche "all made in Italy".

WP 4 Modelli di filiera colture proteaginose – mangimifici

In questo WP è prevista l'individuazione di una filiera possibile italiana e la possibilità di aderire ad iniziative e/o piattaforme innovative il cui fine è quello di aumentare la produzione di foraggiere proteiche europee.

Gli obiettivi del WP4 sono tutti di carattere generale:

- Rafforzamento del legame terra-allevamento
- Allevamenti BIO più in linea con i principi e più vicini alle scelte dei consumatori
- Produzioni foraggiere proteiche di qualità
- Incentivazione alla formazione di filiere BIO
- Diminuzione dei rischi legati alle contaminazioni

Per la realizzazione di questo WP è stato individuato un mangimificio di riferimento con caratteristiche di produzione di importanti volumi di mangimi biologici per i monogastrici e di con grande esperienza sulla realizzazione di filiere e almeno di contratti poliennali di coltivazione con agricoltori.

Il mangimificio con il quale si collaborerà per sviluppare questo WP è Progeo Società Cooperativa Agricola situato in provincia di Reggio Emilia. Progeo è una delle più importanti cooperative agricole italiane ed associa singoli agricoltori, loro famigliari e società di varia natura operanti nella produzione agricola e zootecnica. Per conto dei propri soci, localizzati in maggioranza nelle province emiliane e in parte nel territorio lombardo (Mantova-Cremona), Progeo raccoglie cereali, colture oleaginose e proteiche che trasforma nei propri impianti industriali o vende direttamente sul mercato. La mission aziendale è orientata alla promozione e valorizzazione delle filiere produttive necessarie alle produzioni italiane di qualità. Questo avviene tramite il collegamento con la produzione agricola dei propri soci.

Insieme a Progeo si sta delineando lo stato dell'arte del mangimificio in termini di produzione di filiera, acquisti nazionali, intra-UE ed extra UE al fine di ottenere un quadro delle disponibilità e delle provenienze e dei fabbisogni di materie prime proteiche per l'industria mangimistica.

Da un'indagine condotta dal *Centro di ricerca per la produzione delle carni ed il miglioramento genetico* a giugno 2014 al fine di supportare l'Ufficio Agricoltura Biologica del MiPAAF per il rinnovo della deroga sull'utilizzo di materie prime proteiche convenzionali per i monogastrici, Progeo nel 2013 comprava l'80% della soia in paesi dell'Unione Europea ed il restante da paesi Extra UE. Le altre proteiche erano tutte di provenienza UE. La quota di soia convenzionale da utilizzare nei mangimi biologici per monogastrici era anch'essa tutta di provenienza UE.

Oltre all'aggiornamento dei dati si sta separando la provenienza delle proteiche anche in base alla nazione di produzione in modo da avere un quadro più chiaro sulla produzione italiana.